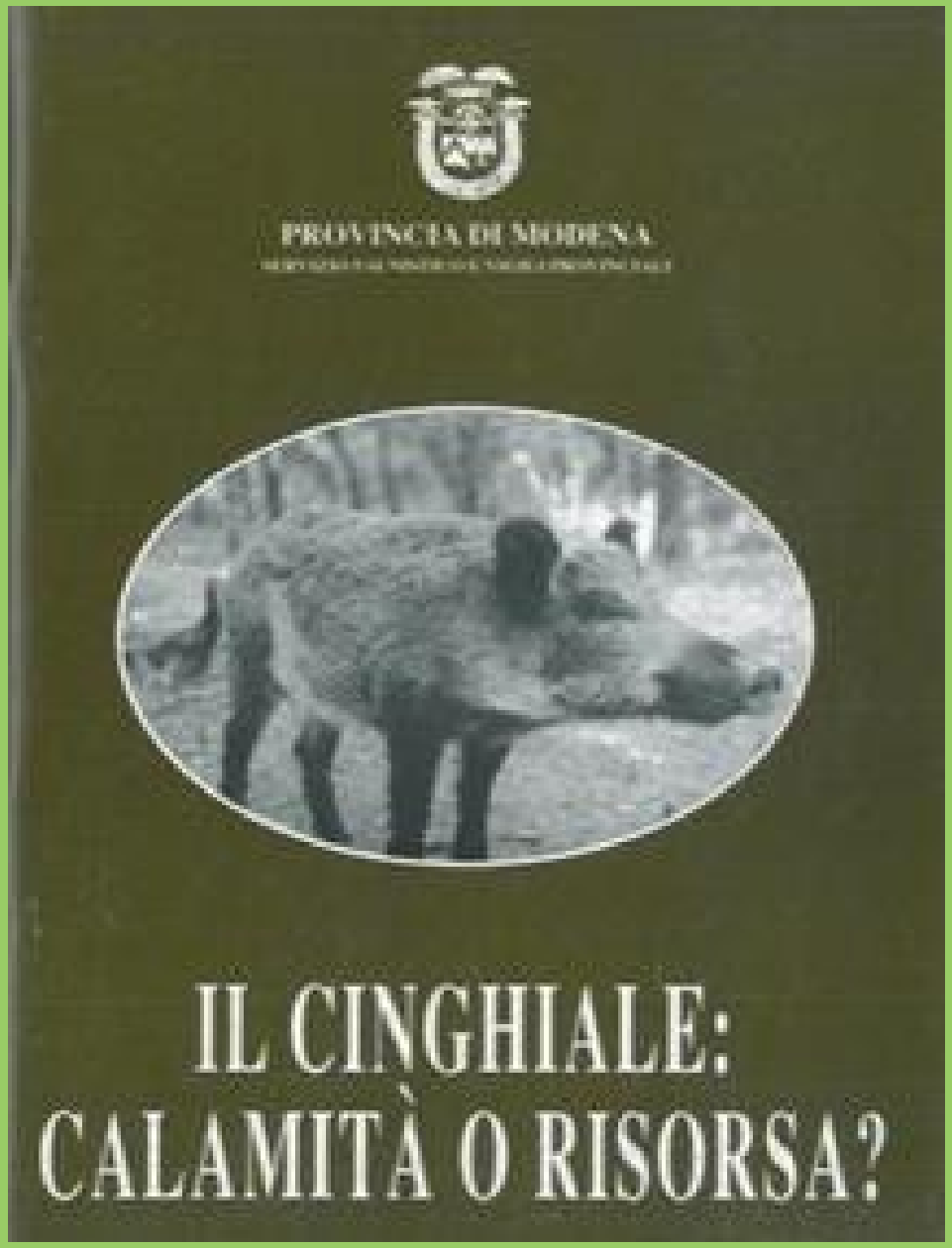
Correva l'anno 1998...



Ferri M. Il Cinghiale Calamità o Risorsa. Provincia di Modena, Servizio Faunistico e Vigili Provinciali. (1998)

Marco Levrini

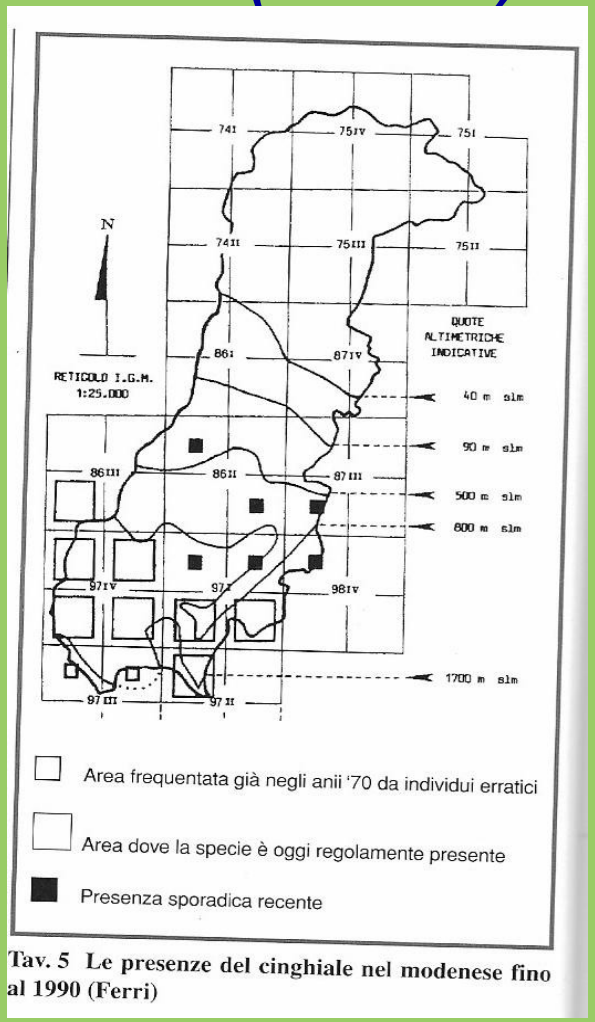
Proviamo a fare un sondaggio tra i presenti

Calamità ?

Risorsa ?

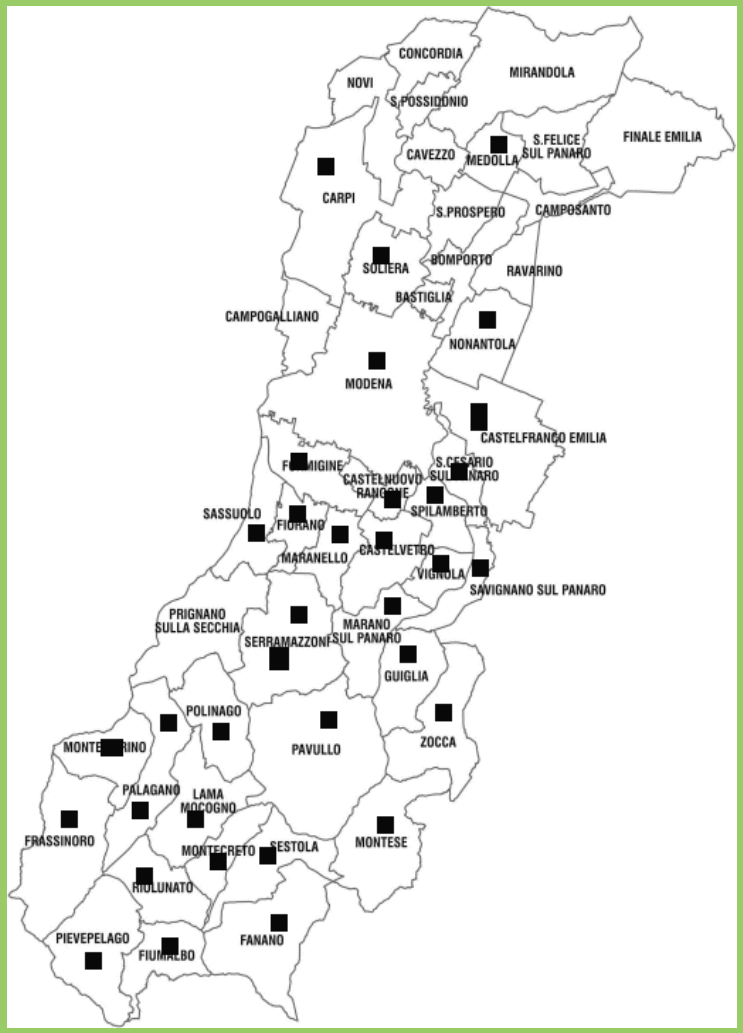
Marco Levrini

Presenza del cinghiale nel modenese fino al 1990 (Ferri M.)



Tav. 5 Le presenze del cinghiale nel modenese fino al 1990 (Ferri)

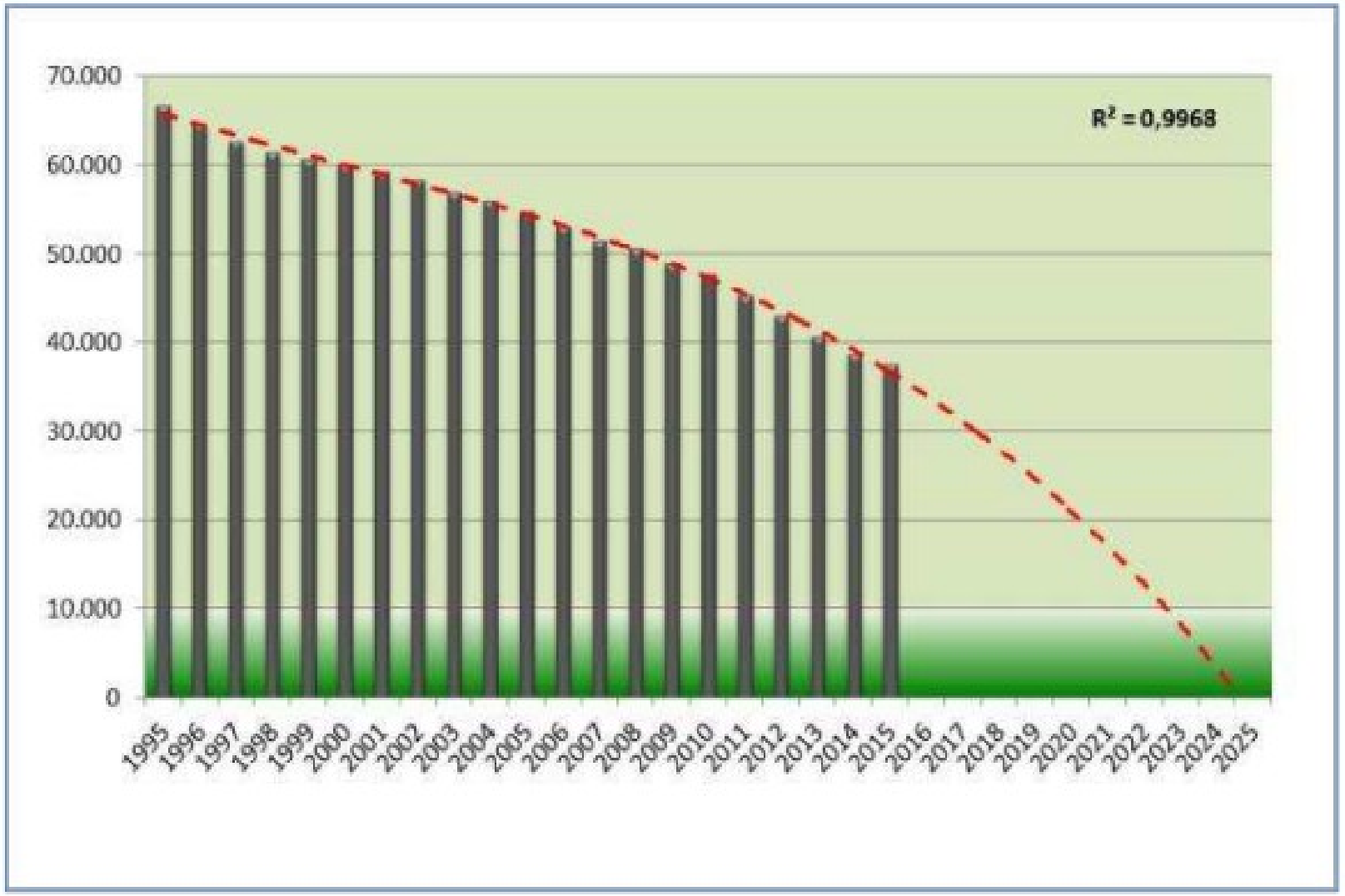
Presenza del cinghiale 2018 (Levrini M.)



Marco Levrini

Tesserini rilasciati tra il 1995 e il 2015 e linea di tendenza previsionale per i 10 anni successivi

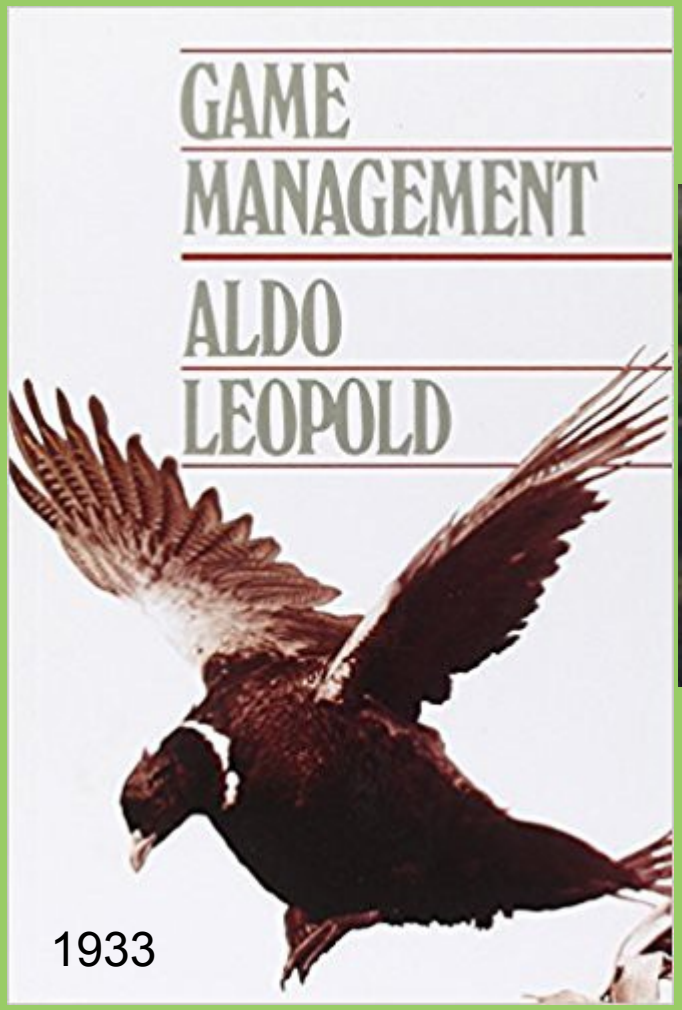
Regione Emilia Romagna

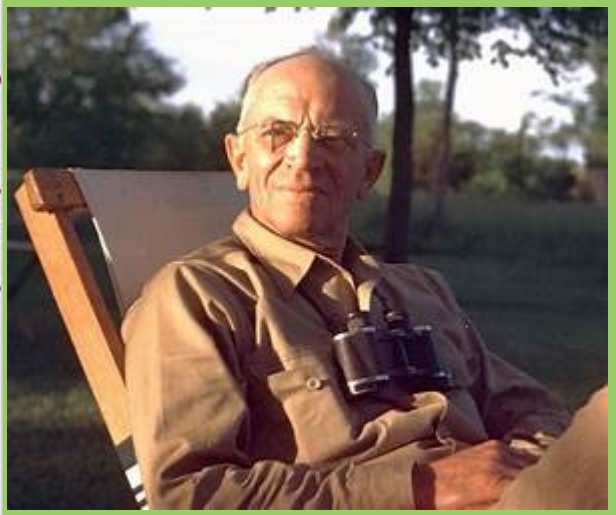


Marco Levrini

Proposta nuovo piano faunistico regionale, BURERT n. 308 del 15 novembre 2017.

L'unica strada percorribile è quella della GESTIONE FAUNISTICA





Conoscere la calamità e la risorsa

Distribuzione del cinghiale in Italia 2017

Presenza e status del Cinghiale nelle diverse provincie italiane al 2000

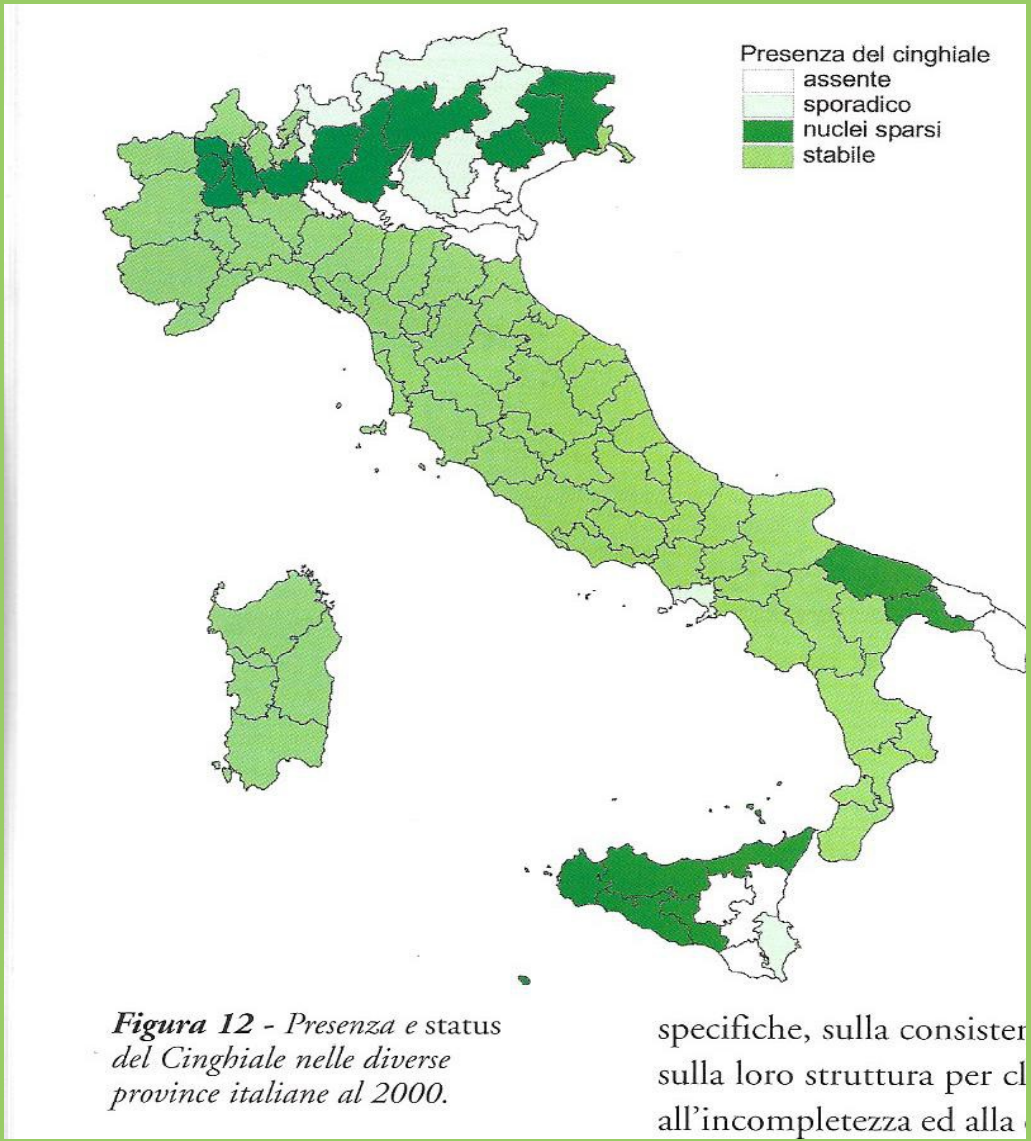


Figura 12 *- Presenza e status del Cinghiale nelle diverse province italiane al 2000.*

specifiche, sulla consister
sulla loro struttura per cl
all'incompletezza ed alla

Monaco A.,B. Franzetti, L. Pedrotti e S. Toso, 2003 – Linee guida per la gestione del Cinghiale, Min. Pol. Agricole e Forestali – Ist. Naz. Fauna Selvatica, pp 116

Marco Levrini

Caratteristiche morfologiche

Le classi di età

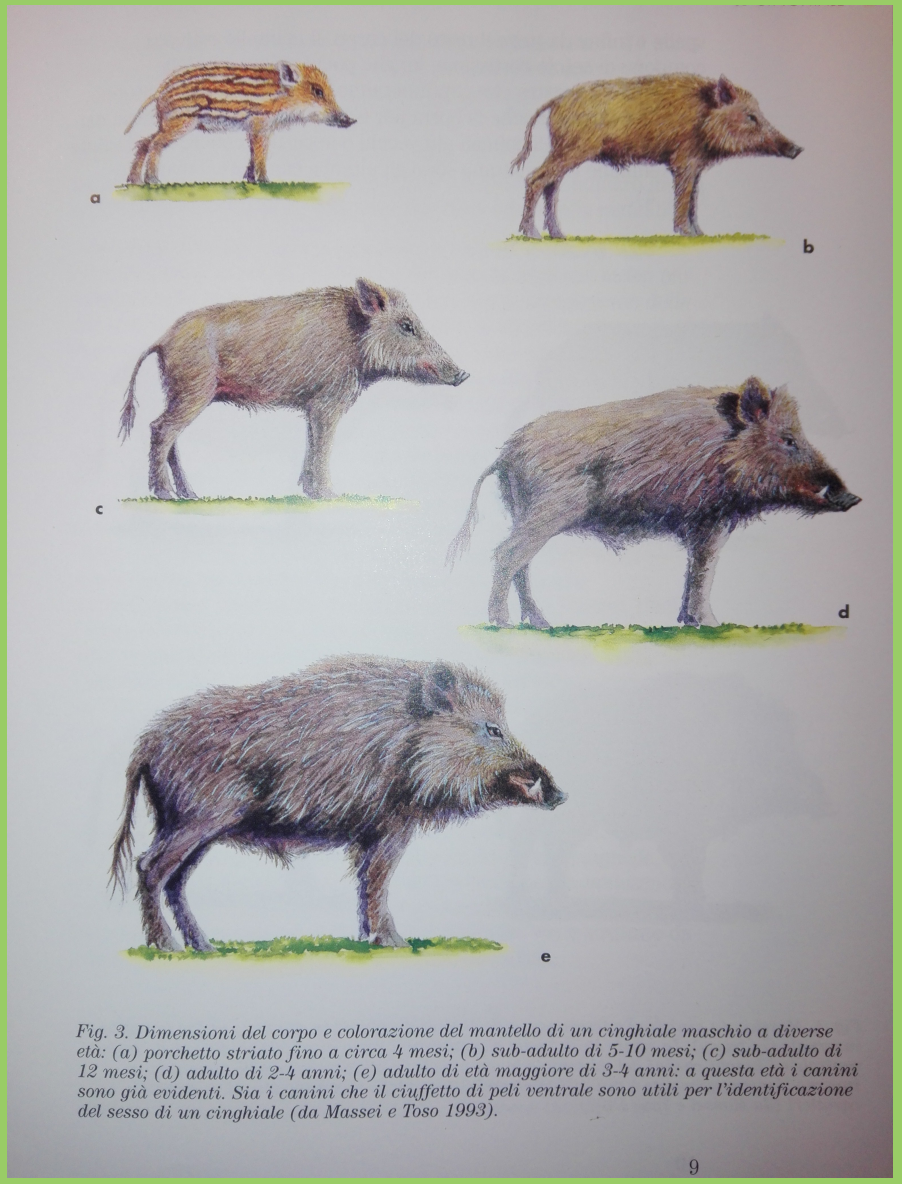


Fig. 3. Dimensioni del corpo e colorazione del mantello di un cinghiale maschio a diverse età: (a) porchetto striato fino a circa 4 mesi; (b) sub-adulto di 5-10 mesi; (c) sub-adulto di 12 mesi; (d) adulto di 2-4 anni; (e) adulto di età maggiore di 3-4 anni: a questa età i canini sono già evidenti. Sia i canini che il ciuffetto di peli ventrale sono utili per l'identificazione del sesso di un cinghiale (da Massei e Toso 1993).

9

Massei G., Genov P., *Il Cinghiale, Bologna, Calderini Edagricole, 2000*

Marco Levrini

Caratteristiche morfologiche

Caratteristiche distintive dei sessi

compone di setole
estremità biancastre che continue
quando compare anche la borra per isolare il corpo
rigori invernali. Gli animali più vecchi o in cattive condizioni di salute
e le femmine che allattano sono gli ultimi a cambiare il mantello
(Fig. 4).

Fig. 4. Maschio (a sinistra) e femmina (a destra) di cinghiale in mantello estivo (in alto) e invernale (in basso). In estate è più facile riconoscere il sesso di un cinghiale per il ciuffetto ventrale e i lunghi canini del maschio o le mammelle in allattamento delle femmine; in inverno il riconoscimento è più difficile perché il mantello nasconde alcuni di questi caratteri (da Massei e Toso 1993).

10

Massei G., Genov P., *Il Cinghiale, Bologna, Calderini Edagricole, 2000*

Marco Levrini

Comportamento ed organizzazione sociale

Gruppo delle femmine e dei giovani, formazione di gruppi di maschi giovani

I maschi adulti si avvicinano ai gruppi femminili nel periodo riproduttivo ottobre-gennaio

Marco Levrini

Nascite concentrate tra marzo e maggio

<u>Media 4 – 6 piccoli</u>

Marco Levrini

Secondo voi di quanto può aumentare annualmente in percentuale una popolazioni di cinghiali ?

(I.U.A.)

Marco Levrini

DIPENDE

I.U.A. cinghiale

70% 180%

Marco Levrini

I.U.A. 70%

Marco Levrini

I.U.A. 180%

Marco Levrini

Come stimare la consistenza delle popolazioni

Censimenti alle governe

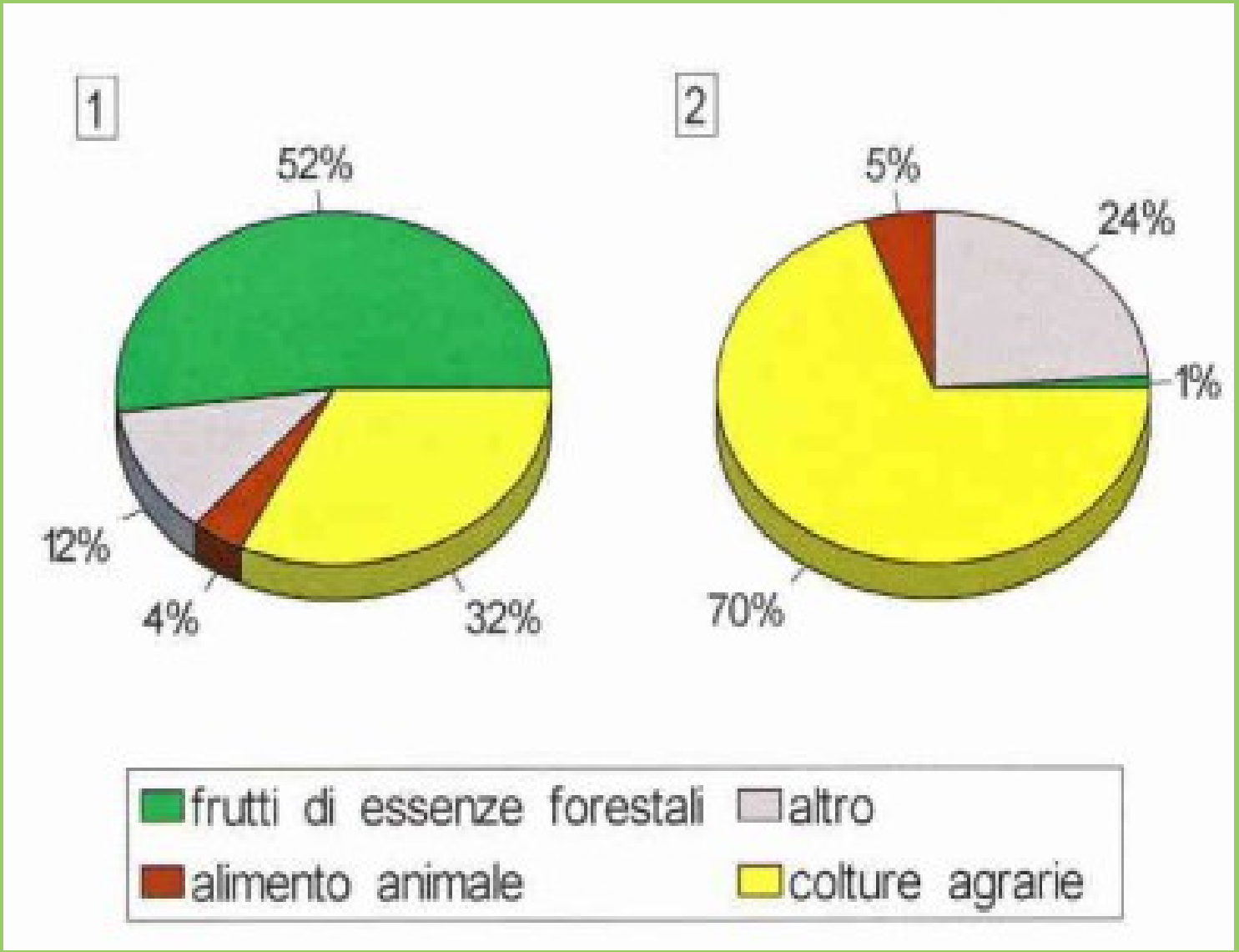
Censimenti in battuta

Indici basati sullo sforzo di caccia

Indici basati sulla tracciatura con terreno innevato o terreno idoneo alla tracciatura

Marco Levrini

La dieta del cinghiale



Monaco A.,B. Franzetti, L. Pedrotti e S. Toso, 2003 – Linee guida per la gestione del Cinghiale, Min. Pol. Agricole e Forestali – Ist. Naz. Fauna Selvatica, pp 116

Marco Levrini

Habitat

Marco Levrini

Il cinghiale è un selvatico che può vivere in un territorio abbastanza vasto ed ha una elevata capacità dispersiva sul territorio.

(I maschi hanno maggiori spostamenti)

30.000 – 70.000 ha area adeguata a soddisfare le esigenze spaziali di una popolazione di Cinghiale.

(*studdi effettuati in Francia e in Italia)*

Monaco A.,B. Franzetti, L. Pedrotti e S. Toso, 2003 – Linee guida per la gestione del Cinghiale, Min. Pol. Agricole e Forestali – Ist. Naz. Fauna Selvatica, pp 116

Marco Levrini

Due concetti di densità delle popolazioni di cinghiali

Densità biotica, indice naturale

Densità agroforestale indice gestito e pensato dall'uomo

Marco Levrini

Vocazione potenziale

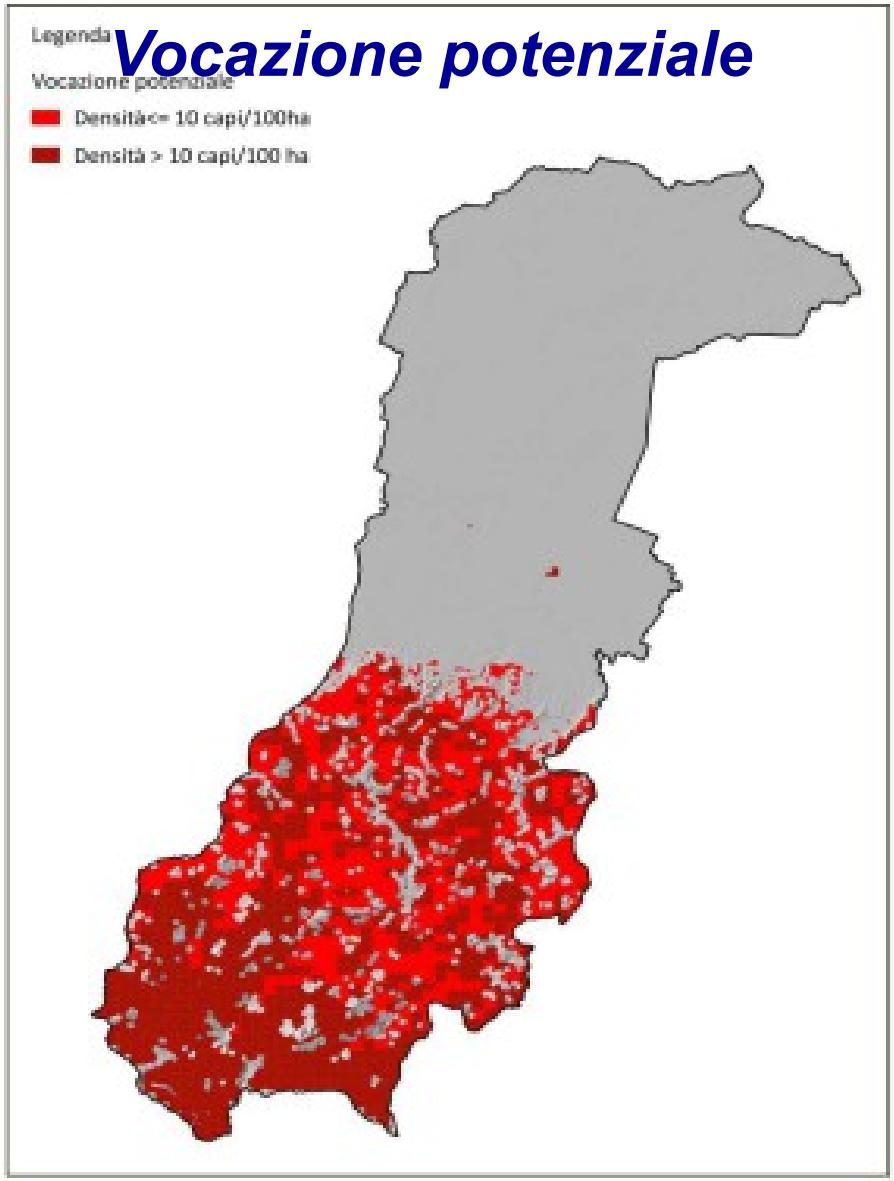


Figura 72 – Carta di vocazione potenziale del Cinghiale

Vocazione agro-forestale

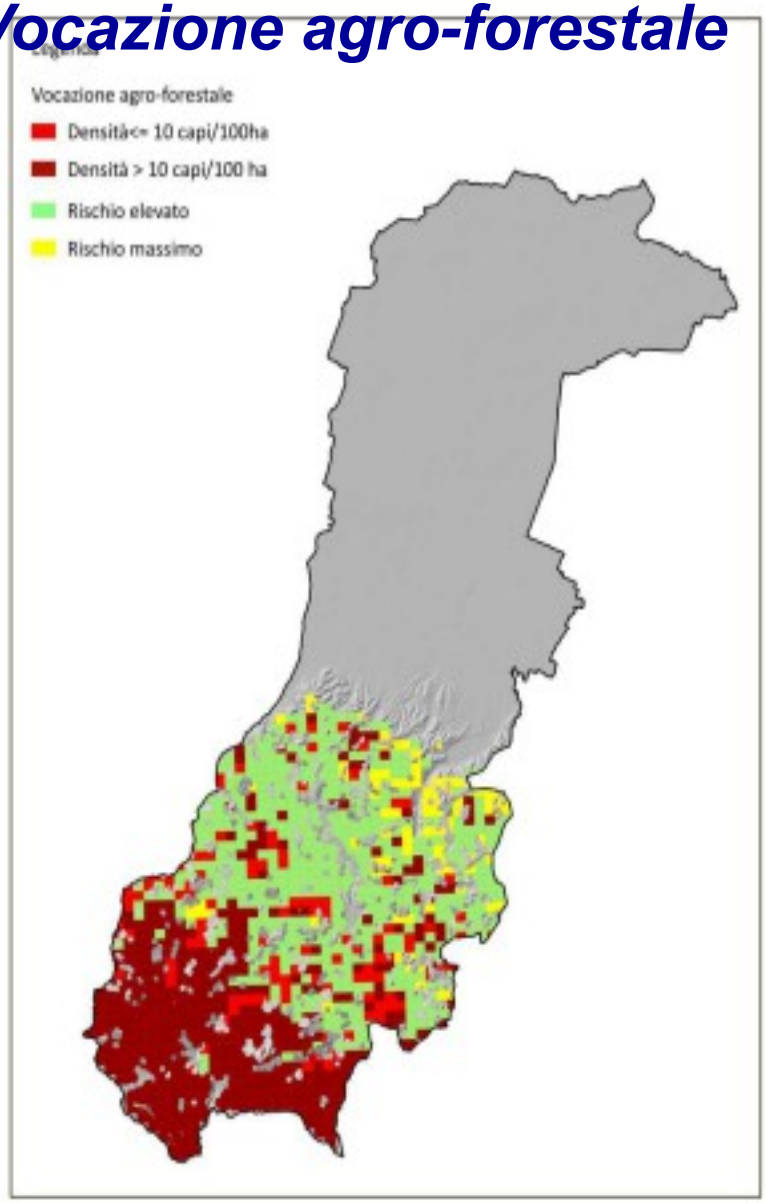


Figura 74 – Carta di vocazione agro-forestale del Cinghiale

Marco Levrini

Servizio Polizia Provinciale e Politiche Faunistiche

Aggiornamento 2014

Rapporto Ambientale Preliminare

Piano Faunistico Venatorio Provinciale 2008-2012

(recepimento Delib. Ass. Leg. n. 103/2013 RER)

Colture danneggiate dal cinghiale in Provincia di Modena dal 2010 al 2013

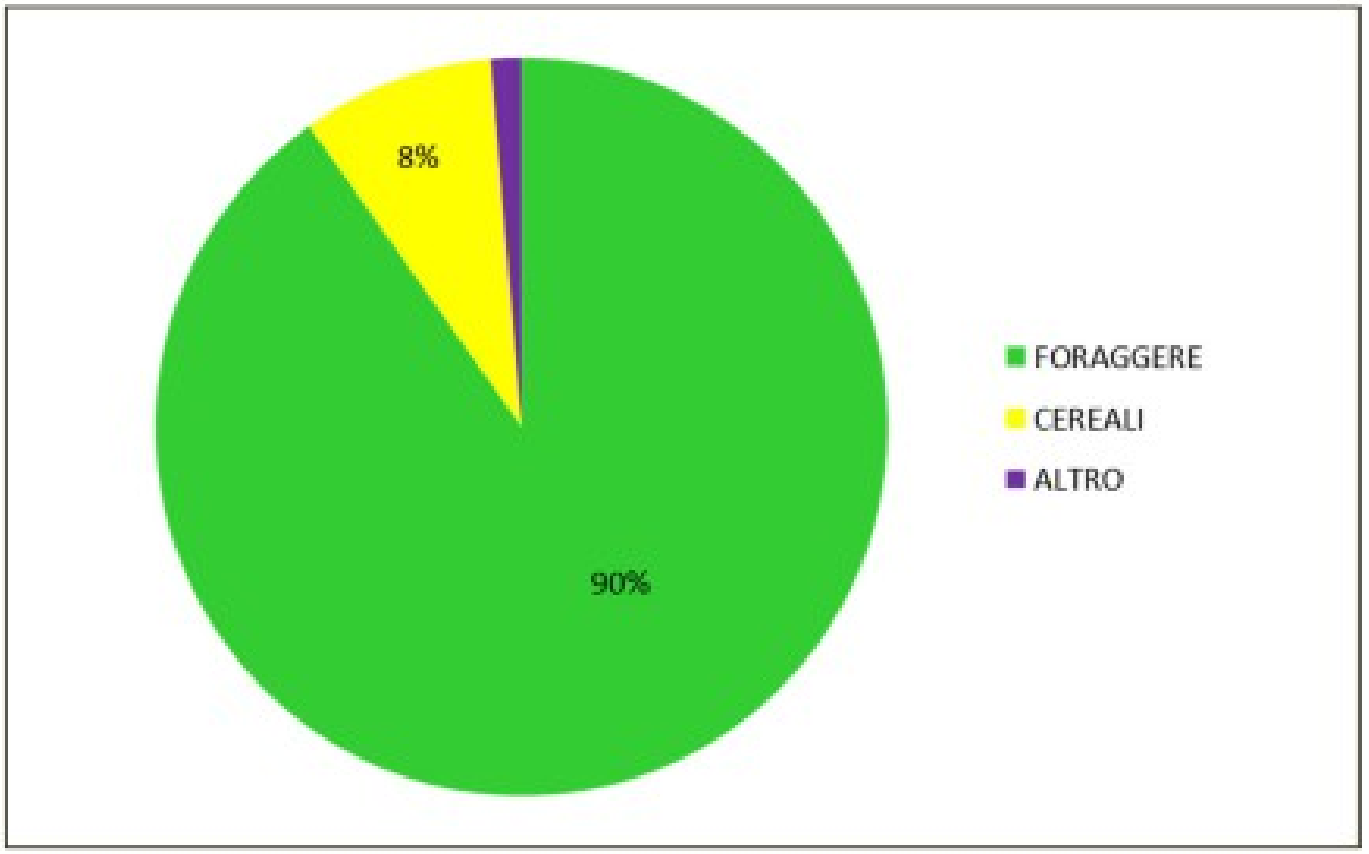


Figura 60 – Colture danneggiate e importi accertati nel periodo 2010-2013

Servizio Polizia Provinciale e Politiche Faunistiche

Aggiornamento 2014

Rapporto Ambientale Preliminare

Piano Faunistico Venatorio Provinciale 2008-2012

(recepimento Delib. Ass. Leg. n. 103/2013 RER)

Marco Levrini

Tipologia danni cinghiale

Attività di rooting

Marco Levrini

Tipologia danni cinghiale

Asportazione del prodotto alimentare

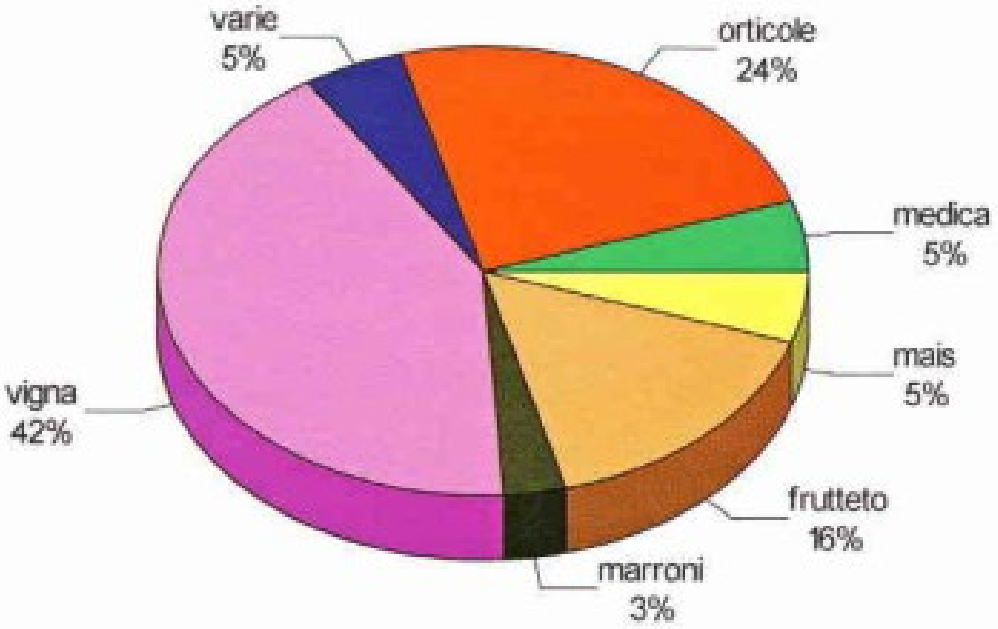
Marco Levrini

Tipologia danni cinghiale

dissodamento del terreno

Marco Levrini

Interventi prevenzione e tipo di coltura



omicamente troppo one-
redditività economica per
pezzamento da protegge-
ono piuttosto elevati ma,
le ammortarli nel medio-

no da Cinghiale, esistono

Figura 64 *- Distribuzione percentuale degli interventi di prevenzione nelle diverse tipologie colturali nell'ATC BO3. Il massimo sforzo è stato concentrato nelle colture ad alta redditività per unità di superficie.*

Monaco A.,B. Franzetti, L. Pedrotti e S. Toso, 2003 – Linee guida per la gestione del Cinghiale, Min. Pol. Agricole e Forestali – Ist. Naz. Fauna Selvatica, pp 116

Marco Levrini

Metodi ecologici prevenzione danni

Repellente chimico olfattivo

Marco Levrini

Sistemi acustici

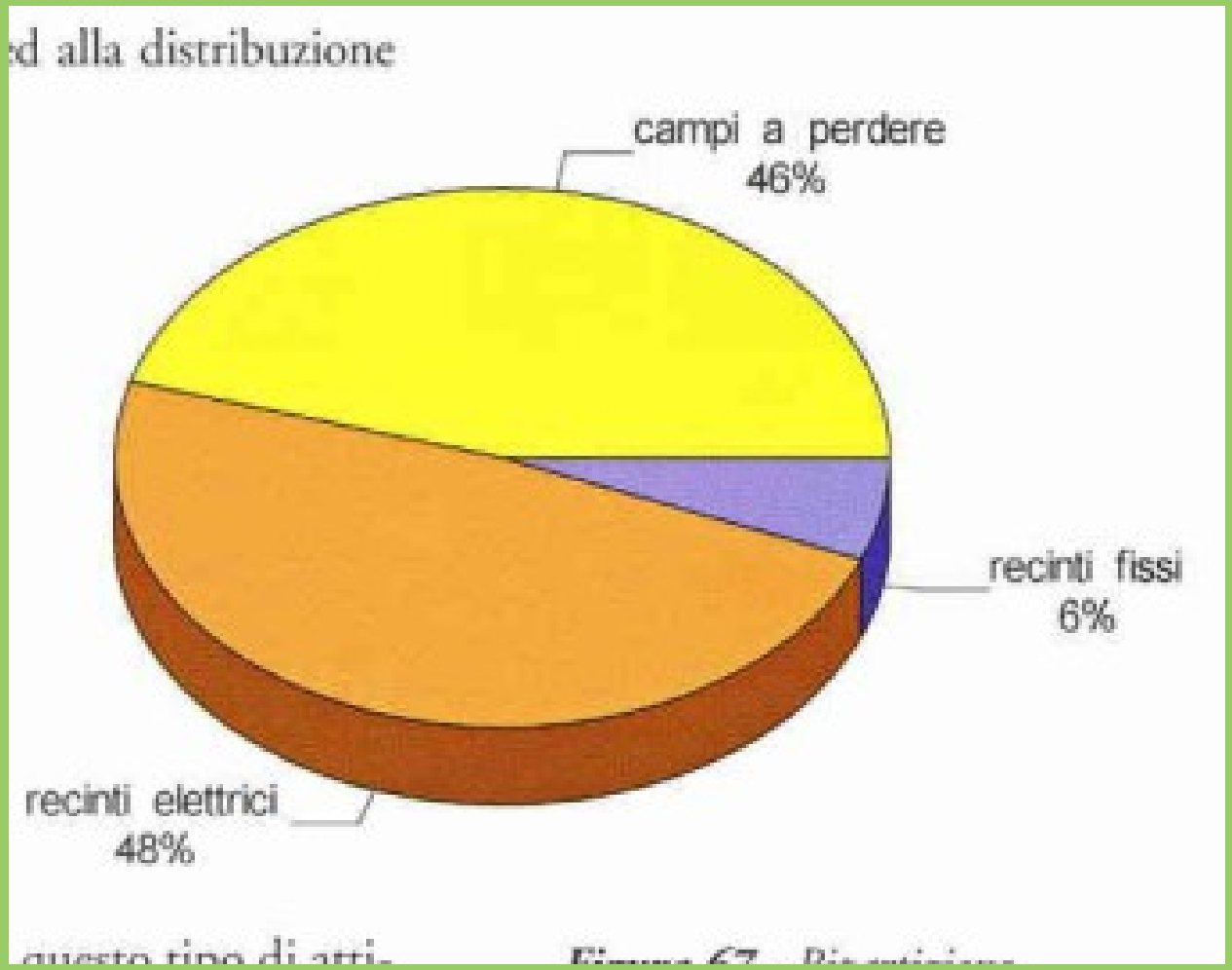
Recinzione meccanica

Marco Levrini

Recinzioni elettrificate

Marco Levrini

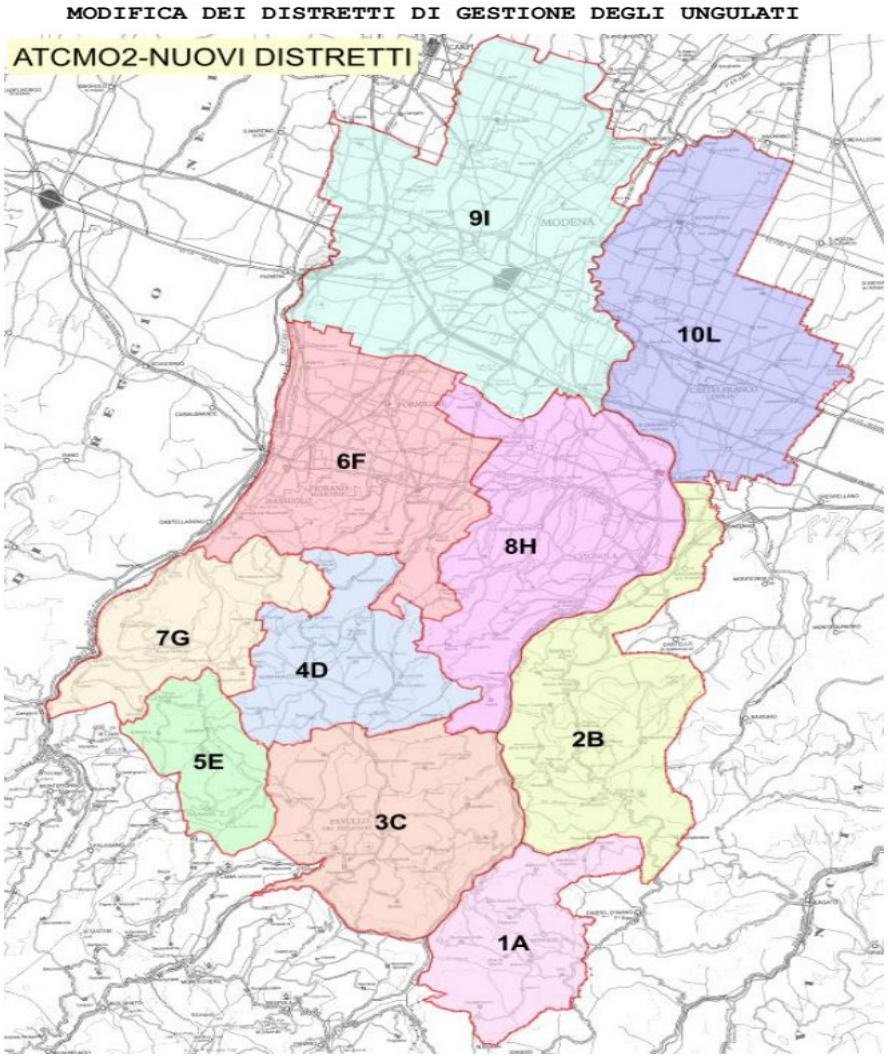
Distribuzione investimenti per prevenzione – ATC BO3



Monaco A.,B. Franzetti, L. Pedrotti e S. Toso, 2003 – Linee guida per la gestione del Cinghiale, Min. Pol. Agricole e Forestali – Ist. Naz. Fauna Selvatica, pp 116

Marco Levrini

Organizzazione territoriale per la gestione del cinghiale – Distretti – Area braccata girata – Squadre di caccia al cinghiale



Marco Levrini

Piani di controllo della fauna selvatica

***La Polizia Provinciale** ha la responsabilità di coordinamento e controllo dell'attività di limitazione numerica della fauna selvatica e si avvale di personale qualificato e formato...*

Marco Levrini

Organizzazione umana per la gestione del cinghiale

ATC

Responsabile coadiutori

Capo Distretto

Capo squadra

Marco Levrini

Attualmente l'indice di densità desiderato per la specie cinghiale sulla quasi totalità del territorio provinciale è uguale a

0

L'attività di controllo faunistico

Caccia

Attività di Controllo

Marco Levrini

ALMENO TRE DIFFERENZE

NORMATIVA – RESPONSABILITA’

FINALITA’

MEZZI

Marco Levrini

Ricordiamoci che esercitare l'attività di controllo con le armi consentite per la caccia non esclude l'osservanza delle norme di pubblica sicurezza

T.U.L.P.S. art. 57

Senza licenza della autorità locale di pubblica sicurezza non possono spararsi armi da fuoco nè lanciarsi razzi, accendersi fuochi di artificio, innalzarsi aerostati con fiamme, o in genere farsi esplosioni o accensioni pericolose in un luogo abitato o nelle sue adiacenze o lungo una via pubblica o in direzione di essa(1)

.

Marco Levrini

Piano di controllo del cinghiale in Provincia di Modena

D.G.P. 36/2013

Dominio spaziale delle azioni di controllo

Comprensori di gestione del cinghiale:
C1 – C2 - C3

<u>C1 ove la caccia è vietata la competenza è dell' ente pubblico;</u>

C2 e C3 in zone non vocate basta la presenza del suide per attivare il piano di controllo;

C3 zone vocate solo in presenza di danni o se ne ravvisi la necessità.

Comprensori omogenei per la gestione del cinghiale

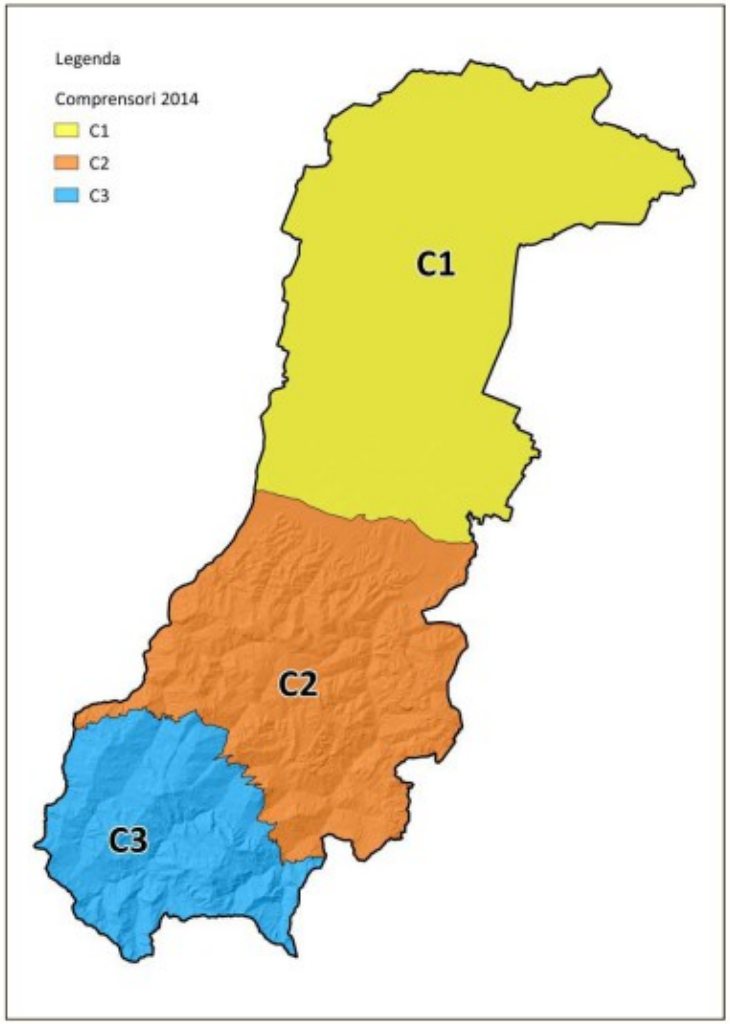


Figura 109 – Comprensori omogenei 2014 e sviluppo orografico

Servizio Polizia Provinciale e Politiche Faunistiche

Aggiornamento 2014

Rapporto Ambientale Preliminare

Piano Faunistico Venatorio Provinciale 2008-2012

(recepimento Delib. Ass. Leg. n. 103/2013 RER)

Marco Levrini

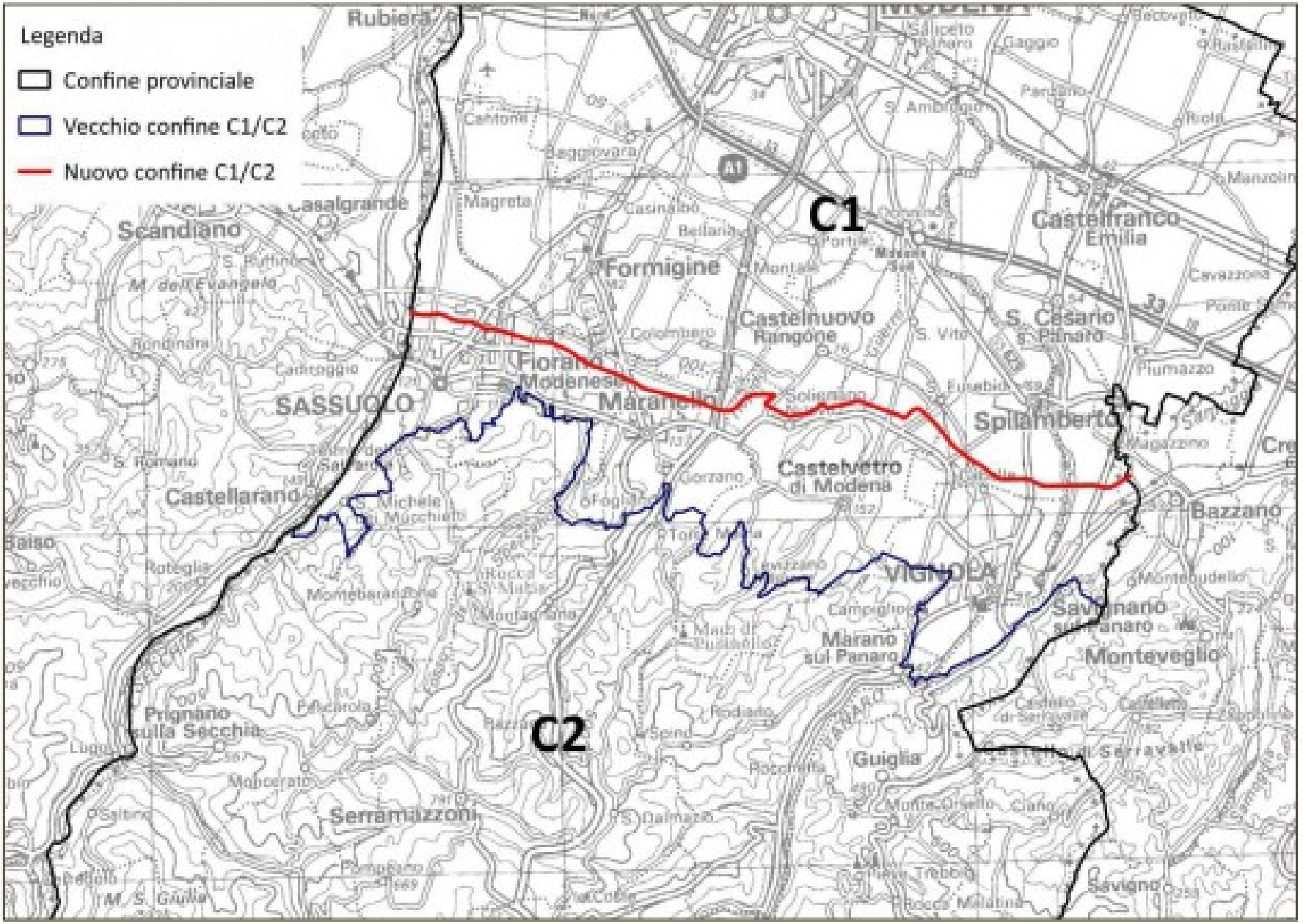


Figura 108 – Vecchio e nuovo confine tra i comprensori C1 e C2

Girata

- Il conduttore di limiere deve aprire dalle 00 alle 13 del giorno prima, gli altri operatori prima di iniziare l'azione di controllo;
L'intervento deve essere chiuso da tutti i partecipanti e la rendicontazione dei capi abbattuti verrà fatta dal Conduttore di Limiere

- minimo 5 operatori massimo 11 compreso il conduttore del cane limiere

HOME

Braccata

Ai sensi della DGR 1104/2005 la braccata si può utilizzare solamente nel caso la Provincia operi direttamente mediante i propri agenti di vigilanza e avvalendosi di tutte le figure abilitate

Marco Levrini

HOME

Tiro selettivo

Da altana o appostamento con carabina di calibro non inferiore al 5,6 e con ottica con almeno 6 ingrandimenti

Le altane e le poste devono essere numerate e georeferenziate con sopralluogo della Polizia Provinciale

Marco Levrini

HOME

Gabbia di cattura o recinti di cattura

Marco Levrini

Autodifesa per gli agricoltori

Marco Levrini

Pasturazione per l'attività di controllo

Possibilità di pasturare per i piani di controllo ma solo se concordato con la

Polizia Provinciale.

Art. 7 del collegato ambientale della legge di stabilità del 2015.

Possibilità di pasturare per la caccia di selezione, DGR 1204/2017

Marco Levrini

Munizioni utilizzabili

monolitica

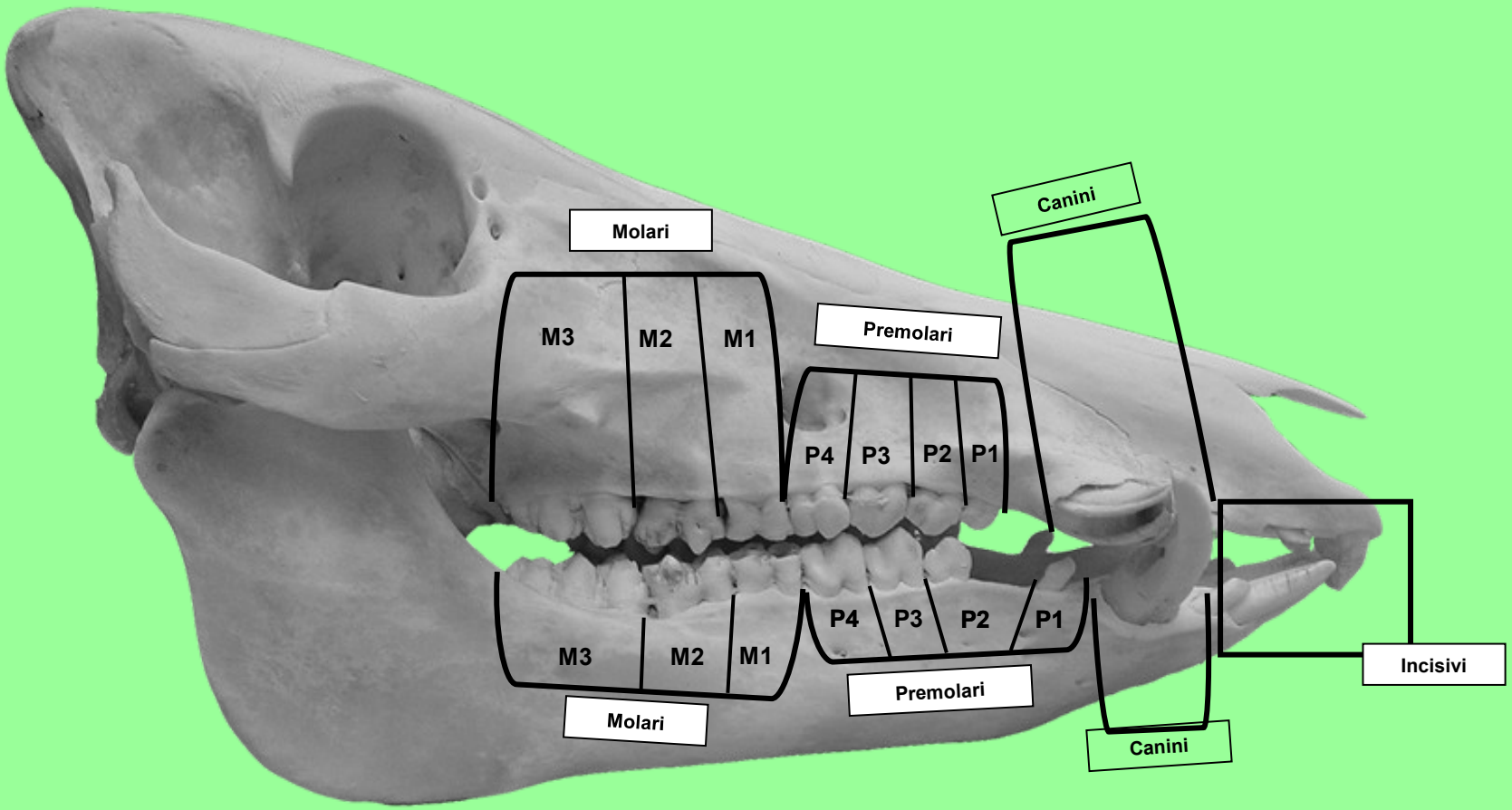
con piombo

Marco Levrini

Dopo l'abbattimento ad ogni cinghiale abbattuto devono essere applicate due fascette con lo stesso numero, una per ogni arto posteriore.

Marco Levrini

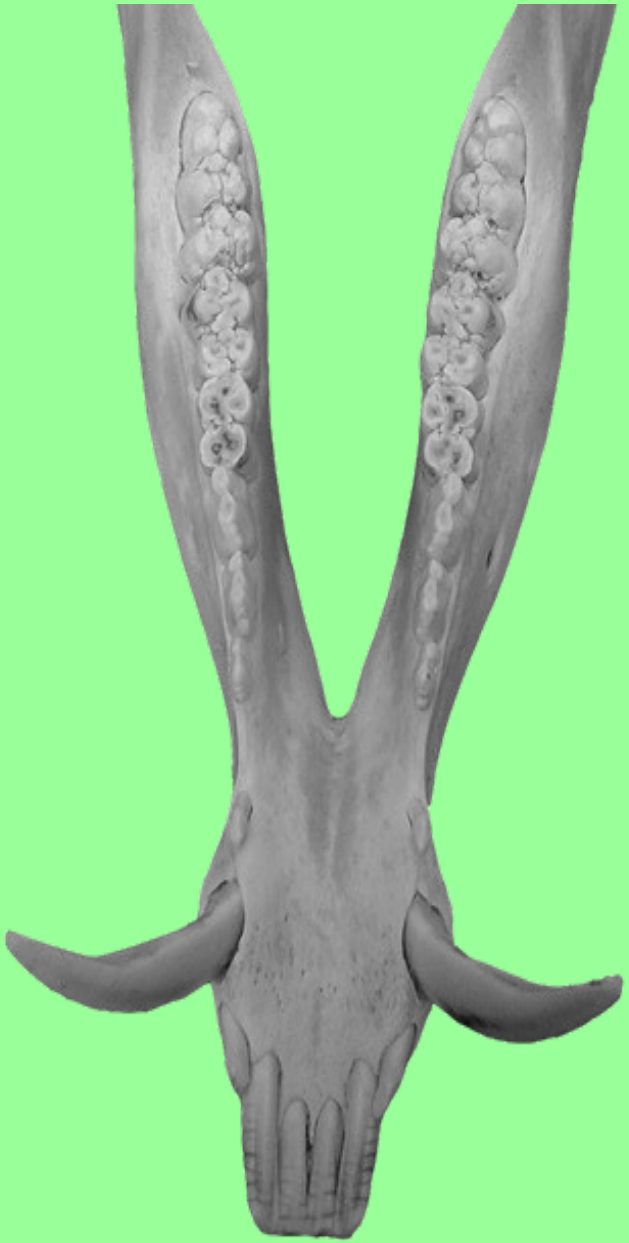
Dentatura



Marco Levrini

RegioneEmilia-Romagna
MODULO OPERATORE
ABILITATO AI RILEVAMENTI
BIOMETRICI

Dentatura



Marco Levrini

RegioneEmilia-Romagna
MODULO OPERATORE
ABILITATO AI RILEVAMENTI
BIOMETRICI

Tempi di eruzione e di cambio della dentatura

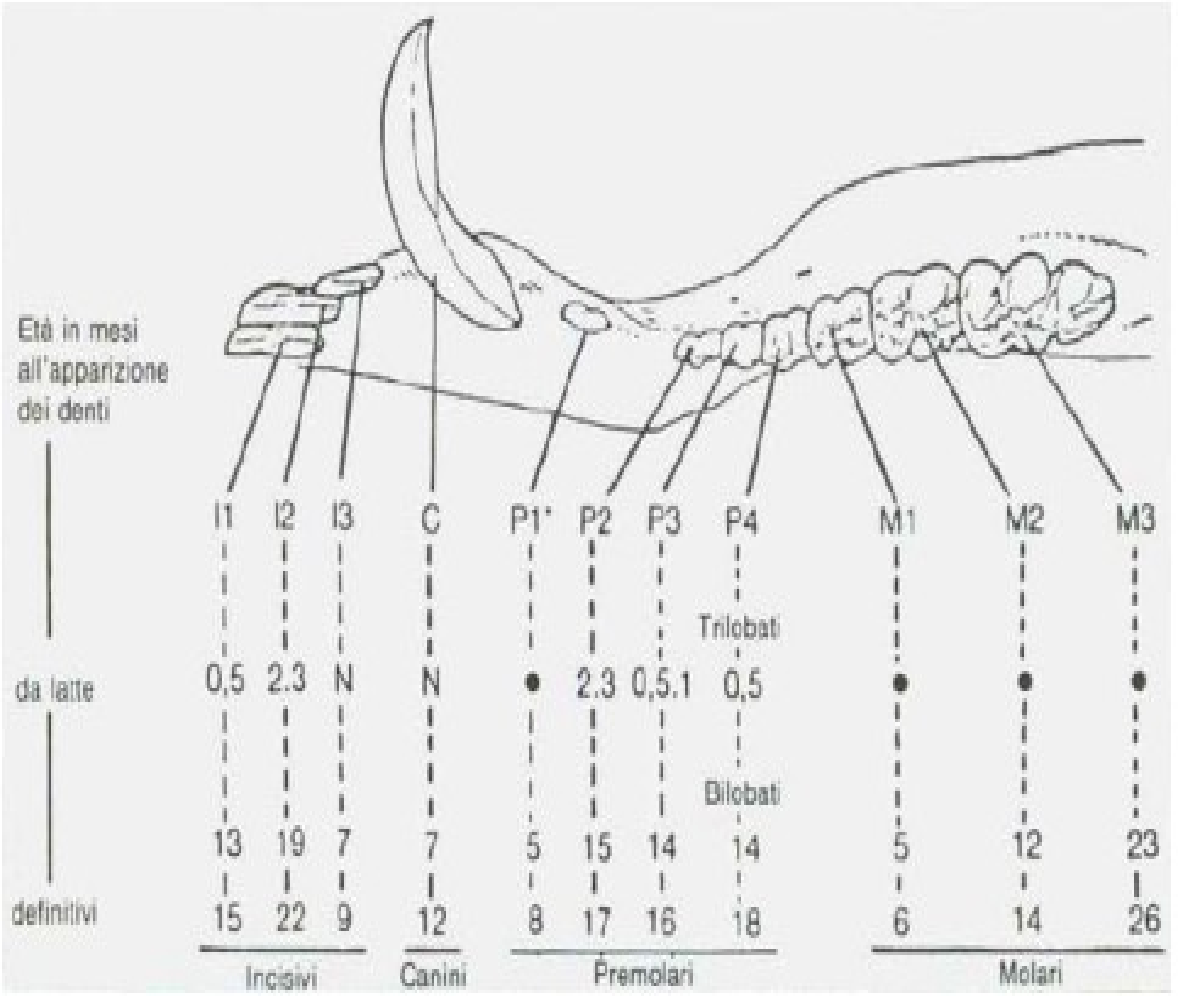


Fig. 4: Schema dei tempi di eruzione e di cambio della dentatura del cinghiale. Alla nascita sono presenti I3 e C1; P1 M1 M2 M3 compaiono come denti definitivi. (Massei & Toso, 1993).

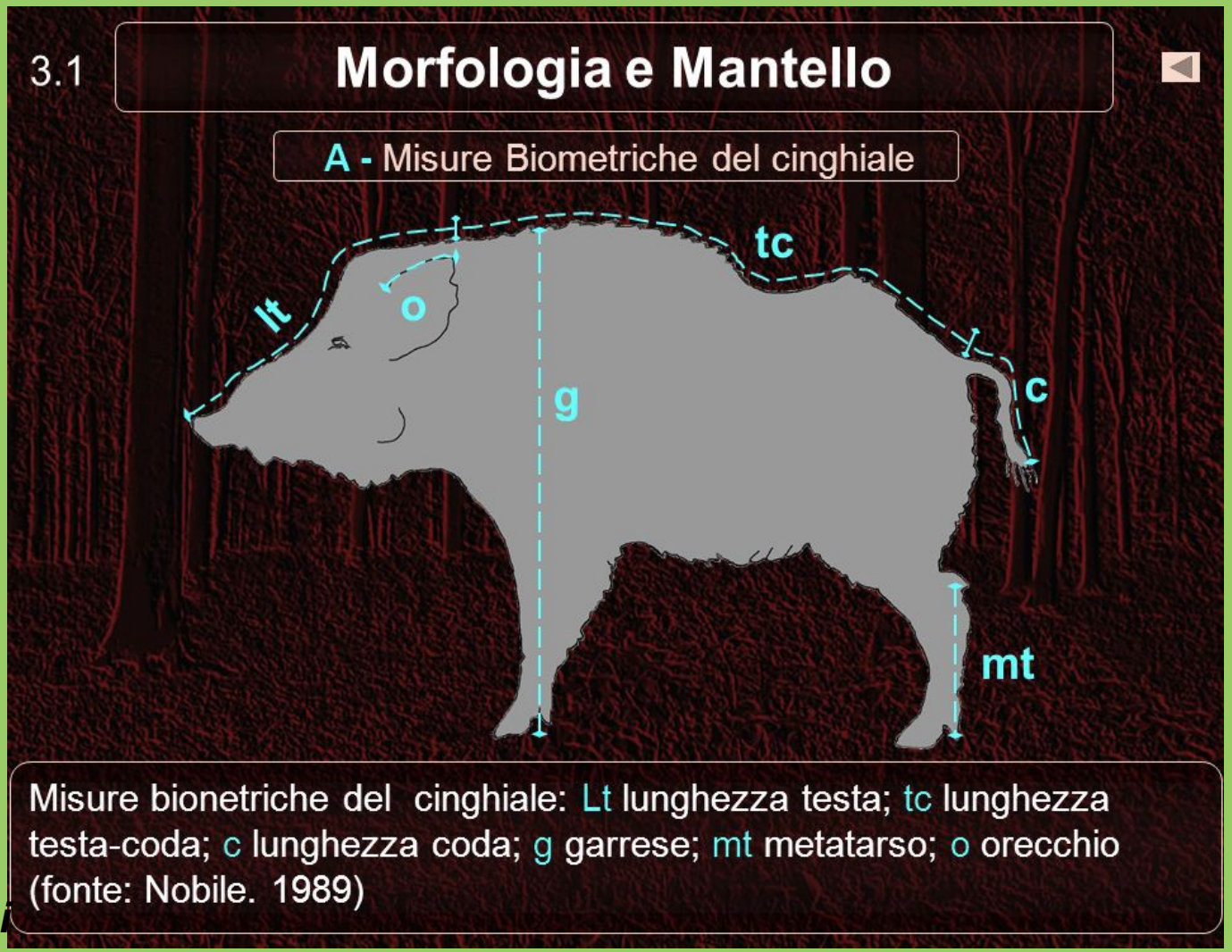
Principali dati biometrici

Peso pieno e peso vuoto

Marco Levrini

Principali dati biometrici

LUNGHEZZA TOTALE



Principali dati biometrici

Lunghezza del garretto , misurato sull'arto posteriore dell'animale tenuto in tensione, dalla punta estrema dello zoccolo al calcagno

Lunghezza garretto: Si rileva con una cordicella non elastica, sul lato esterno del piede, dalla punta dello zoccolo alla tuberosità del calcagno.

Marco Levrini

RegioneEmiliaRomagna
MODULO OPERATORE ABILITATO AI RILEVAMENTI BIOMETRICI

Destinazione dei capi abbattuti

DESTINAZIONE DEI CAPI ABBATTUTI IN AZIONE DI CACCIA O IN ATTIVITÀ DI CONTROLLO

In ottemperanza alle norme vigenti in materia sanitaria ed in particolare in attuazione delle Reg. (CE) n. 852/2004 relativa all'igiene dei prodotti alimentari e Reg. (CE) n. 853/2004 che stabilisce norme specifiche in materia di igiene per gli alimenti di origine animale, nonché dalle linee guida applicative dei regolamenti medesimi emanate dalla Conferenza permanente tra lo Stato, le Regioni e le Province autonome, gli ungulati abbattuti nell'esercizio dell'attività venatoria, possono avere la seguente destinazione:

a) **autoconsumo da parte del cacciatore;**

b) **cessione diretta;**

c) **"commercializzazione", ovvero cessione con l'obbligo di conferimento presso un "Centro di lavorazione delle carni".**

Per gli ungulati abbattuti nell'ambito di Piani di controllo l'unica destinazione ammessa è il conferimento presso un centro di lavorazione carni.

La cessione diretta avviene mediante trasferimento di un capo intero, in pelle, privato di stomaco e intestino e accompagnato dai visceri, ad un consumatore finale o a laboratori annessi agli esercizi al dettaglio o di somministrazione a livello locale, con l'obbligo di documentarne la provenienza e per il cinghiale la negatività alla Trichinosi.

Marco Levrini

Destinazione dei capi abbattuti

Autoconsumo da parte del cacciatore

Marco Levrini

Destinazione dei capi abbattuti

Cessione diretta

compilare Mod.1

Marco Levrini

Destinazione dei capi abbattuti

***Commercializzazione*, ovvero cessione con l'obbligo di conferimento presso un Centro Lavorazioni delle Carni, compilare Mod.2**

Per gli ungulati abbattuti durante i Piani di controllo l'unica destinazione ammessa è il conferimento presso un centro di lavorazioni delle carni

Marco Levrini

Scheda da compilare prima del conferimento presso un Centro di Lavorazioni della Carni

(ALLEGATO C alla Dgr n. 2305 del 28 luglio 2009)

COMMERCIALIZZAZIONE DI SELVAGGINA SELVATICA PREVIO INVIO AD UN CENTRO DI LAVORAZIONE

Dichiarazione post-abbattimento (Reg. 853/2004 CE, allegato III, sez. IV, cap. II)

(Compilare in stampatello e firmare per ciascun)

Data _____ Dichiarazione n° _____

Il sottoscritto abbattitore _____

residente in Comune _____ Provincia _____

via _____ n. _____

data dell'abbattimento _____ ora dell'abbattimento _____

comune e luogo dell'abbattimento _____

riferisce delle specie abbattute di selvaggina selvatica grossa e di selvaggina selvatica piccola:

specie grossa _____ n° fascetta (se dovuta) _____

specie piccola _____ n° _____

specie piccola _____ n° _____

specie piccola _____ n° _____

Il/i capo/i abbattuto/i sono avviato/i accompagnato/i dai visceri al Centro di lavorazione della selvaggina

Ragione Sociale _____

Comune _____ Via _____

Firma dell'abbattitore _____

La sottostante parte è da compilare a cura del "CACCIATORE FORMATO"

Il sottoscritto _____ formato ai sensi del Reg. 853/2004 CE

allegato III sez. IV cap. II, con attestato rilasciato da _____

dichiara:

☐ che perita dell'abbattimento l'animale NON MOSTRAVA / MOSTRAVA (cancellare la dizione che non interessa) anomalie o modificazioni comportamentali:

_____

_____

☐ che durante l'esame dei visceri SÌ è riscontrata le seguenti anomalie o modificazioni patologiche:

_____

_____

☐ che durante l'esame dei visceri NON HA riscontrato anomalie o modificazioni patologiche.

Alla luce di quanto sopra il capo abbattuto viene avviato **con / senza visceri** al Centro di lavorazione della selvaggina denominato: _____

Data _____ Firma del cacciatore formato _____

Da compilare in triplice copia: una per il cacciatore, una all'abbattitore della selvaggina, una al Servizio veterinario competente per territorio di abbattimento, specificando ragione sociale ed indirizzo del centro di lavorazione

Marco Levrini

Destinazione dei capi abbattuti

Il conferimento presso un "Centro di lavorazione delle carni", in ottemperanza a quanto previsto dalle normative vigenti in materia, deve avvenire con le seguenti modalità:

- il capo abbattuto deve essere privato di stomaco e intestino e trasportato in un "Centro di lavorazione della selvaggina" accompagnato dai visceri ben identificabili (organi della cavità toracica, addominale e pelvica, nonché trachea ed esofago) e scortato da una dichiarazione del cacciatore attestante data, ora e luogo dell'abbattimento;

- testa e visceri non devono essere trasportati al Centro di lavorazione nel caso in cui il capo abbattuto venga esaminato, subito dopo l'uccisione, da una "persona all'uopo formata" che allega alla carcassa una dichiarazione, appositamente numerata, nella quale oltre ad indicare la data, l'ora e il luogo dell'abbattimento, si attesti che l'animale è stato sottoposto ad esame, a seguito del quale non sono state evidenziate caratteristiche indicanti che la carne presentava un rischio per la salute; nel caso del cinghiale testa e diaframma devono sempre accompagnare la carcassa.

Destinazione dei capi abbattuti

Per "*personale formato*" s'intende chiunque abbia seguito lo specifico corso formativo ai sensi dell' Allegato III, cap. l sez. IV, del Reg. (CE) n. 853/2004, al quale possono partecipare preferibilmente, in considerazione delle funzioni svolte, rilevatori biometrici, capisquadra, responsabili di girata e loro sostituti, responsabili di Distretti di gestione degli ungulati, Direttori di Aree Protette o loro delegati, Direttori di Aziende Faunistiche o loro delegati.

La refrigerazione dei capi deve iniziare nel più breve lasso di tempo dall'abbattimento e raggiungere una temperatura in tutta la carne non superiore a 7°C. Per facilitare le operazioni di raffreddamento le carcasse, nell'impossibilità di essere avviate immediatamente ad un Centro di lavorazione, potranno essere trasportate temporaneamente in un "centro di sosta o centro di raccolta", ben identificato e funzionale al luogo di abbattimento, già autorizzato ai sensi della legge 30 aprile 1962 n. 283 recante "Disciplina igienica della produzione e della vendita delle sostanze alimentari e delle bevande" o registrato ai sensi del Reg.(CE) 852/2004, articolo 6, paragrafo 2. E' considerato centro di sosta o centro di raccolta anche un "Punto di raccolta e controllo dei capi abbattuti" di cui all'articolo 4 comma 4 lettera l) o una "Casa di caccia" utilizzata dalla squadra o dal gruppo di girata nella caccia collettiva al cinghiale, con pareti e pavimenti facilmente lavabili, dotato almeno di acqua pulita, di una cella frigorifera di capacità idonea a contenere le carcasse non accatastate e di appositi contenitori per i visceri degli animali e degli altri scarti non destinati al consumo umano.

Nei centri di raccolta devono essere rispettati i requisiti gestionali previsti dal Reg. (CE) n. 852/2004 e dovrà essere tenuto un registro di carico e scarico dei capi conferiti, al fine della rintracciabilità.

Norme di sicurezza e di comportamento

1. Ogni coadiutore dovrà attenersi, per la parte di sua competenza, all'Allegato A e alle modalità previste dal "Portale Vocale Automatico denominato T*utela Agricoltura e Ambiente*" per attivarsi e per rendicontare la propria attività giornaliera.
2. Prima di ogni uscita il coadiutore dovrà obbligatoriamente utilizzare il Portale Vocale Automatico per attivare il proprio intervento. Nel caso in cui, per qualsiasi motivo, tecnico o altra causa, il coadiutore non riesca a completare l'iter di autorizzazione telefonica non potrà svolgere la propria attività.
3. Durante l'attività di controllo il coadiutore dovrà:

- svolgere la propria attività nel rispetto delle norme di pubblica sicurezza ed in particolare dovrà attenersi a quanto previsto dall'art. 57 del T.U.L.P.S.;
- avere al seguito il tesserino di riconoscimento della qualifica di coadiutore e i documenti, in corso di validità, per l'esercizio dell'attività venatoria (licenza, tassa governativa, assicurazione);
- indossare il gilet identificativo fornito dagli ATC di competenza o altro Ente Gestore competente per territorio, che dovrà rispondere ai requisiti tecnici indicati dalla Provincia, con apposita disposizione.
- *Raggiungere l'altana, l'appostamento a terra o l'appostamento temporaneo con fucile smontato o riposto in custodia.*

4. Per l'esecuzione del piano di controllo sono ammesse le armi da caccia e le munizioni indicate in modo specifico nel piano di limitazione numerica;
5. Ogni coadiutore al termine dell'intervento di controllo dovrà chiudere l'intervento utilizzando il Portale vocale Automatico.

Marco Levrini

Norme di sicurezza e di comportamento

1. Ogni coadiutore dovrà attenersi, per la parte di sua competenza, all'Allegato A e alle modalità previste dal "Portale Vocale Automatico denominato T*utela Agricoltura e Ambiente*" per attivarsi e per rendicontare la propria attività giornaliera.
2. Prima di ogni uscita il coadiutore dovrà obbligatoriamente utilizzare il Portale Vocale Automatico per attivare il proprio intervento. Nel caso in cui, per qualsiasi motivo, tecnico o altra causa, il coadiutore non riesca a completare l'iter di autorizzazione telefonica non potrà svolgere la propria attività.
3. Durante l'attività di controllo il coadiutore dovrà:

- svolgere la propria attività nel rispetto delle norme di pubblica sicurezza ed in particolare dovrà attenersi a quanto previsto dall'art. 57 del T.U.L.P.S.;
- avere al seguito il tesserino di riconoscimento della qualifica di coadiutore e i documenti, in corso di validità, per l'esercizio dell'attività venatoria (licenza, tassa governativa, assicurazione);
- indossare il gilet identificativo fornito dagli ATC di competenza o altro Ente Gestore competente per territorio, che dovrà rispondere ai requisiti tecnici indicati dalla Provincia, con apposita disposizione.
- *Raggiungere l'altana, l'appostamento a terra o l'appostamento temporaneo con fucile smontato o riposto in custodia.*

4. Per l'esecuzione del piano di controllo sono ammesse le armi da caccia e le munizioni indicate in modo specifico nel piano di limitazione numerica;
5. Ogni coadiutore al termine dell'intervento di controllo dovrà chiudere l'intervento utilizzando il Portale vocale Automatico.

Marco Levrini

Norme di sicurezza e di comportamento

5. Ogni coadiutore al termine dell'intervento di controllo dovrà chiudere l'intervento utilizzando il Portale vocale Automatico.
6. Ogni coadiutore potrà abbattere giornalmente un numero massimo di capi che verrà individuato annualmente da una determinazione dirigenziale, che individuerà anche il numero massimo annuale di capi da abbattere per ogni specie.
7. Ogni coadiutore dovrà svolgere l'attività secondo le indicazioni operative della Provincia e solamente all'interno di un gruppo o più gruppi coordinati dal responsabile individuato dall'ATC o Ente di gestione, con l'espresso divieto di agire al di fuori di tale coordinamento.
8. I coadiutori autorizzati potranno svolgere la propria attività, tenuto conto delle richieste pervenute dagli agricoltori, *per i periodi d'intervento ammessi.*
9. Relativamente al piano di controllo con sparo da altana o appostamento a terra, per tutte le specie che lo contemplano, si precisa che non è ammessa la presenza di personale che non rivesta la qualifica di coadiutore autorizzato alla specie che è sottoposta al controllo.

Sistema automatico di registrazione per la caccia di selezione agli ungulati e per i piani di controllo

Servizio Web: http://gf-rer.alliumtech.it:8080/gf_rer_gui

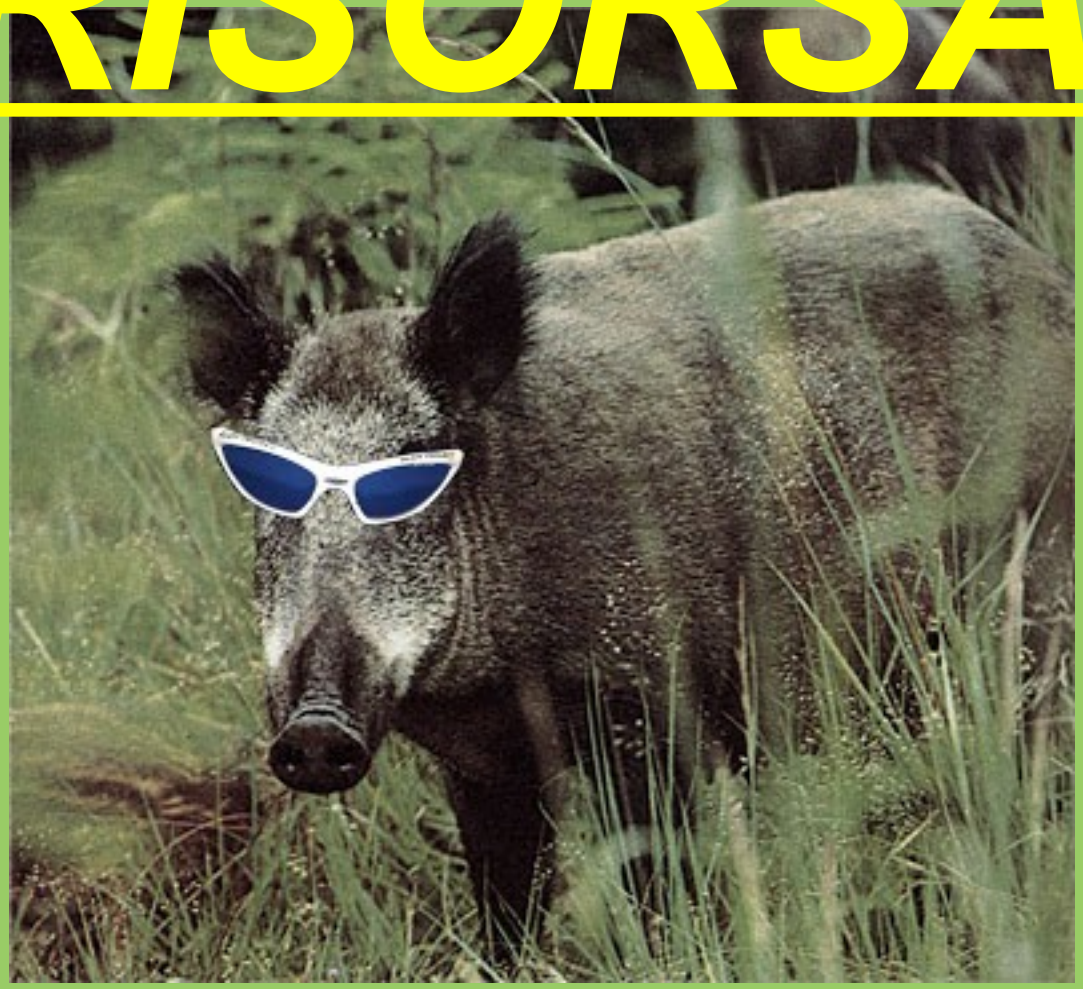
Servizio vocale: 011.2219.044

Marco Levrini

Correrà l'anno...
Cinghiale Calamità o Risorsa ?

Una speranza...

RISORSA



Marco Levrini

GRAZIE PER LA VOSTRA ATTENZIONE

Marco Levrini